

L'ANALISI

di Fausto Biloslavo

L'esercito dei servizi sociali ci costerebbe 4,5 miliardi

*Per ogni coscritto una diaria mensile di 700 euro
Il rischio: creare un'economica manodopera giovanile*

Ritorno alla leva obbligatoria? Il sasso nello stagno lo lancia il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, anche se poi precisa che si riferisce a «un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani nel servizio civile universale». Chi ha portato le stellette per una vita è diviso fra ristabilire la leva con 2 o 3 brigate di coscritti e chi fa notare che non ci sono i soldi neppure per l'esercito di professione. Per non parlare delle proposte di legge che giacciono in Parlamento, che propongono un servizio civile obbligatorio per tutti i giovani dai 18 ai 28 anni, che costerebbe 4,5 miliardi di eu-

ro. «Sono per un ritorno alla leva obbligatoria», spiega Marco Bertolini, generale dei paracadutisti in servizio fino all'anno scorso. «Ovviamente non stiamo parlando di un esercito di 300mila coscritti come un tempo, ma di

IL GENERALE DEI PARA

Bertolini: «Sì al servizio militare obbligatorio con 10-15 mila giovani»

2-3 brigate, in tutto 10-15 mila giovani, che si possono sistemare nelle caserme rimaste». Secondo l'alto ufficiale di lunga esperienza un ritorno alla naja avrebbe un'importanza di carattere sociale: «Farebbe capire ai giovani che devono qualcosa allo Stato, che non esistono solo diritti, ma anche doveri». Non mancano le motivazioni strettamente militari. «Il valore aggiunto dell'esercito è la capacità di mettere in campo tanti uomini - spiega

Bertolini -. Un reggimento è in grado di bloccare un quartiere di Roma, in caso di grave attentato. La polizia non ha questa capacità». In pratica ci sarebbe bisogno di «una difesa militare territoriale» composta da personale di leva per alleviare le unità professionali impiegate soprattutto nelle operazioni all'estero da alcuni compiti interni. «Professionisti in grado di far intervenire l'appoggio aereo in Afghanistan devono fare i piantoni di Strade

sicure, un'operazione che potrebbe coinvolgere la leva», osserva Bertolini. «Per non parlare del fatto che non abbiamo più riserve - aggiunge -. Un altro motivo per rimettere in piedi 2-3 brigate di coscritti».

Il dibattito sul ritorno alla leva si sta aprendo a livello europeo. La Svezia vuole censire tutti i giovani arruolabili dal 2019. La Lituania ha sospeso la leva per poi reintrodurla nel 2015 temendo, a torto o a ragione, l'orso rus-

so. Durante la campagna elettorale francese si è parlato di formazione militare obbligatoria di 6 mesi contro la minaccia del terrorismo.

Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore della Difesa, è convinto che «l'esercito professionale sia l'unica soluzione possibile. Tornare alla leva sarebbe uno spreco di quattrini inaccettabile di questi tempi». L'ex generale degli alpini, Carlo Cabigiosu, però, ammette che «un esercito piccolo come il nostro dovrebbe avere alle spalle una riserva come in Svizzera e Inghilterra».

Il ministro Pinotti si riferiva soprattutto ad un progetto di servizio obbligatorio civile dell'Associazione nazionale alpini. In realtà le penne ipotizzano un periodo di richiamo per tutti i giovani, da 6 a 12 mesi, al termine del ciclo scolastico, da inquadrare in unità di tipo militare con marce, autodifesa,



L'EX CAPO DI STATO

Camporini: «Tornare alla leva è uno spreco di quattrini inaccettabile»

vita in comunità, disciplina, rispetto delle regole e dei superiori. Il programma di naja «civile» punta sull'educazione fisica, morale, la sicurezza con la possibilità di trovare sbocchi lavorativi nella Protezione civile, i Vigili del fuoco e nel Corpo forestale oppure la ferma come volontario nelle forze armate.

Una proposta di legge della Lega prevede per i giovani dai 18 ai 28 anni, 12 mesi di servizio civile con impiego nelle emergenze, tutela del patrimonio ambientale e artistico, operazioni di protezione civile, servizi sociali. Il costo previsto con una diaria non indifferente di 700 euro al mese è di 4,5 miliardi l'anno, che dovrebbero arrivare soprattutto dai fondi europei e dal taglio di costi della politica.

Gianandrea Gaiani, direttore di Analisi Difesa, è scettico: «Attenzione al puro servizio civile. Potenzialmente si rischia di creare una manodopera giovanile a basso costo, che magari viene mobilitata per accogliere gli immigrati illegali nei centri di accoglienza aiutando Ong, cooperative ed enti cattolici».

L'INTERVISTA Ignazio La Russa

«Favorevole, ma non all'obbligatorietà»

L'ex ministro della Difesa: «La sinistra osteggiò la riforma sulla mini naja»



Francesco Cramer

Roma Onorevole Ignazio La Russa, ex ministro della Difesa, cosa ne pensa della proposta dell'attuale ministro, Roberta Pinotti?

«La mia premessa è che i militari, da sempre, hanno ritenuto che l'abolizione del servizio di leva obbligatoria fosse necessario ma per loro molto doloroso».

estremamente formativo. Attenzione, però: credo che sia sbagliato renderlo obbligatorio. Dev'essere assolutamente facoltativo. E io, quand'ero ministro, nel mio piccolo l'ho realizzata».

La mini naja?

«Esattamente. Penso a un periodo di tre settimane circa, da passare durante le vacanze estive o di Natale. Ripeto: non obbligatorio ma facoltativo. È la mini naja che

peraltro esiste ancora dal punto di vista legislativo, la feci finanziare. Non sono grandi cifre. Alla fine si tratta soltanto di garantire i pasticcini. Con quattro lire si riuscirebbe a fare molto».

La Lega chiede invece il ripristino del servizio militare obbligatorio. Hanno fatto i conti e costerebbe 4,5 miliardi di euro. Una somma equivalente a una finanziaria...

IL MINISTRO E IL TRICOLORE

Uno sventolio di bandiere tricolori. Nel riquadro della pagina a fianco il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ieri alla festa degli Alpini a Treviso ha avanzato l'idea di valutare il ritorno del servizio di leva obbligatoria sotto forma di «attività sociale»